



Lenticchie della Speranza

Interventi a favore delle popolazioni colpite dal
sisma nelle Province di Fermo, Ascoli e Macerata



Introduzione

Le ferite del terremoto e la possibilità di ricostruire la propria vita



“Il potere della vita è così grande che, come un enorme torrente, riprende l’avvio dopo un avvenimento sconvolgente sotto nuove forme”

Cyrulnik, 2008

Far fronte all’esperienza del terremoto non si limita a contare le ferite e a valutarne la loro profondità. Far fronte all’esperienza del terremoto significa anche riscoprire e attivare le proprie risorse, ritornare ad essere attori delle proprie emozioni e della propria vita e scoprirsi capaci di affrontare l’apparentemente inaffrontabile.

Si definisce resilienza la capacità di affrontare grandi difficoltà e di ricostruire la propria vita. Il fenomeno della resilienza non è mai assoluto, ma è un processo che va alimentato e incoraggiato. In particolare, Bion afferma che i bambini a fronte di esperienze difficili necessitano di “un apparato per pensare i pensieri”, un sistema di pensiero adulto che li aiuti a filtrare, decodificare ed elaborare l’accaduto. Risulta dunque fondamentale per questa fascia di popolazione il ruolo dei “tutori di resilienza”, figure educative che favoriscono processi resilienti, sostenendo il bambino nel processo di elaborazione dell’esperienza traumatica vissuta.

Da qui, essenziale risulta la presenza di adulti-caregiver, genitori, insegnanti ed educatori, che possano assumere, in maniera consapevole e mirata, un ruolo di guida nella vita dei bambini, promuovendo in loro un processo di rinascita a fronte dei piccoli e grandi traumi a cui sono stati esposti.

Il concetto di resilienza si muove in questo senso, insegnando a non focalizzarsi solo sulle vulnerabilità e il disagio dei minori, ma considerando, sostenendo e rafforzando quelle che sono le loro risorse, interne ed esterne, per affrontare in maniera vincente le piccole e grandi sfide.

Il Progetto

Novembre 2016-Giugno 2017

Il progetto è stato realizzato nei Comuni di Comunanza, Montefortino e Porto Sant'Elpidio, colpiti dal sisma del 24 Agosto 2016 e dalle successive potenti repliche, che hanno portato con sé il crollo non solo delle strutture, ma soprattutto delle certezze e dei sogni di tutti gli abitanti. In un contesto in cui la terra continua a tremare, ricostruire significa ridare sicurezza e un benessere interiore alla popolazione, in particolare ai bambini, che risultano maggiormente soggetti alla messa in atto di risposte non adattive, e alle figure adulte che sono loro accanto.

Il progetto ha voluto fornire un supporto immediato alle persone che dall'agosto scorso e ancora quotidianamente devono affrontare i disagi di tipo psicologico, oltre che socio-economico, causati dal terremoto. In particolare, le attività proposte dal progetto hanno voluto offrire strumenti di base che possano alleviare situazioni di affaticamento e disagio psicologico nelle fasce più deboli della popolazione: tra loro, i bambini. L'obiettivo è stato quindi quello di fornire ad adulti-caregiver che operano nella presa in carico dei minori in contesti di vulnerabilità strumenti e metodi che supportino l'assunzione del ruolo di tutori di resilienza, rinforzando, al contempo, le loro risorse.

Tale obiettivo nasce dall'imprescindibilità della presenza di figure di riferimento nella vita di un bambino che lo sostengano nella sua crescita e lo supportino nelle piccole e grandi difficoltà che si trova ad incontrare; da qui, il coinvolgimento diretto di tutti i tutori del bambino, dal genitore all'insegnante, al fine di attivare e promuovere il più possibile le risorse disponibili, fortificando al contempo il tessuto sociale e la rete in cui il bambino è inserito.

L'intervento di **RiRes** ha visto protagonisti genitori e operatori coinvolti nella presa in carico dei minori (insegnanti e operatori socio-assistenziali vari - animatori, parroci, scout, addetti all'emergenza -), in un lavoro di formazione, condivisione e supporto volto alla promozione delle risorse disponibili e alla fortificazione del tessuto sociale e della rete in cui i minori sono inseriti, al fine di supportare in loro l'assunzione del ruolo di tutori di resilienza e di promuovere, nei bambini, percorsi di rinascita.

Accanto a ciò, sono stati proposti alle famiglie laboratori di resilienza, in cui genitori e bambini hanno avuto modo di partecipare ad un workshop a loro dedicato, dove sperimentare, in un contesto "sicuro", attività creativo-espressive volte a promuovere, attraverso il dialogo, la condivisione e il "fare insieme", la resilienza all'interno della famiglia. Attraverso questo momento è stato possibile, almeno in parte, rispondere alla necessità di narrazione dell'esperienza vissuta all'interno del nucleo familiare stesso, dando ad ogni componente lo spazio e il canale appropriato per esprimersi.

Enti proponenti

Coloro che hanno reso possibile la realizzazione del Progetto



CVM, Comunità Volontari per il Mondo, promotore capofila del progetto, nasce nel 1978 da un gruppo di volontari che condividevano ideali, esperienze ed un sogno: un mondo più equo. Oggi, come quasi 40 anni fa, la sfida rimane la stessa. Attualmente opera in Etiopia e Tanzania con attività volte alla promozione dei diritti umani, all'approvvigionamento idrico, alla salvaguardia delle figure vulnerabili, all'integrazione delle minoranze, prevenendo forme di ingiustizia ed emarginazione che privano gli uomini della possibilità di una vita dignitosa. In Italia nel campo dell'Intercultura, dell'accoglienza, dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale e della formazione di docenti ed educatori promuovendo il ruolo del volontariato giovanile.



RiRes, Unità di Ricerca sulla Resilienza, nasce nel 2013 all'interno del Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sotto la direzione della prof.ssa Cristina Castelli. E' costituita da un team di docenti, ricercatori e professionisti che opera da diversi anni nell'ambito di progetti di ricerca, formazione e intervento sulle tematiche di resilienza, trauma psichico e benessere psico-sociale del minore in contesti di disagio. L'obiettivo è definire, rafforzare e promuovere processi di resilienza in situazioni di vulnerabilità, diffondendo buone pratiche di resilienza che orientino la presa in carico di individui esposti a esperienze di difficoltà o eventi traumatici di diversa natura.



Associazione Francesco Realmonte Onlus, nasce a Milano il 19 Ottobre 2009 con lo scopo di promuovere azioni di solidarietà e cooperazione in contesti nazionali ed internazionali. In stretta collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano supporta progetti di intervento in situazioni d'emergenza e organizza seminari, conferenze e convegni, con il fine di rendere sensibile la comunità universitaria sui problemi riguardanti i diritti dell'uomo.

Il progetto è stato inoltre sostenuto dalla **FOCSIV** di cui CVM e Associazione Francesco Realmonte sono membri aderenti.

L'intervento

Le tre fasi dell'intervento

L'intervento si è suddiviso in tre fasi:

1. **Analisi dei bisogni**, Novembre 2016 – Missione esplorativa presso le zone colpite dal sisma e la costa, in cui esperti di **RiRes** hanno avuto modo di parlare con la popolazione, facendo emergere bisogni e aspettative dei destinatari.
2. **Gruppi di formazione con genitori e operatori e laboratori di resilienza con le famiglie**, Febbraio-Aprile 2017 – Missione d'indagine con insegnanti, genitori e bambini relativa alle difficoltà e sintomatologia specifica connessa con la sofferenza post-traumatica e, al contempo, la presenza di risorse, fattori protettivi e funzionali a promuovere processi resilienti nel bambino.
3. **Monitoraggio**, Giugno 2017 – Incontri finali con genitori e operatori e analisi dell'impatto dell'intervento dei formatori sull'evoluzione del processo di salute e resilienza dei bambini.

I destinatari

Beneficiari diretti e indiretti del Progetto

I beneficiari diretti del progetto sono operatori e genitori degli Istituti Comprensivi dei Comuni maggiormente colpiti dal sisma.

I beneficiari indiretti sono i bambini (studenti e figli) di cui i beneficiari diretti sono definibili “tutori di resilienza”.

Beneficiari diretti: 290 adulti, di cui 100 docenti, 168 genitori e 22 operatori Caritas.

Beneficiari indiretti: 872 minori, di cui i 290 adulti sono considerabili “*tutori di resilienza*”.

Gruppo	Destinatari	Provenienza	n. Partecipanti	n. Bambini (primaria e secondaria)
A	Docenti	Istituto Comprensivo Comunanza	24	169
B	Genitori	Istituto Comprensivo Comunanza	52	
C	Docenti	Istituto Comprensivo Comunanza + Omnicomprensivo Amandola	24	18
D	Genitori	Omicomprensivo Amandola (Montefortino)	22	
E	Genitori	Camping Holiday/Risacca _ Porto Sant’Elpidio	11	
F	Genitori	Istituto Comprensivo Rodari-Marconi _ Porto Sant’Elpidio	14	
G	Docenti	Istituto Comprensivo Rodari-Marconi _ Porto Sant’Elpidio	29	530
H	Genitori	Istituto Comprensivo Rodari-Marconi _ Cretarola, Porto Sant’Elpidio	18	
I	Genitori	Istituto Comprensivo Rita Levi Montalcini _ Porto Sant’Elpidio	51	
L	Docenti	Istituto Comprensivo Rita Levi Montalcini _ Porto Sant’Elpidio	23	155
M	Gruppo Caritas	Caritas _ Porto Sant’Elpidio	22	
		Tot. di cui	290 persone formate 100 docenti 168 genitori 22 operatori	872 bambini coinvolti

Dettaglio dei beneficiari diretti effettivamente raggiunti: 290 persone formate, di cui 100 docenti, 168 genitori e 22 operatori, presso i Comuni di Comunanza, Montefortino, Porto Sant'Elpidio.

- Insegnanti e figure educative locali, afferenti ai Comuni interessati di Comunanza, Montefortino, Porto Sant'Elpidio e Amandola, hanno beneficiato di: un modulo di formazione di due incontri volto a fornire metodologie e strumenti per promuovere resilienza nel gruppo classe, percorsi laboratoriali suggeriti da proporre ai bambini attraverso la consegna di un piccolo manuale "Tutori di Resilienza: percorsi suggeriti".
- Nuclei familiari dei bambini hanno beneficiato di: un ciclo di incontri sul tema della resilienza, con laboratori creativo-espressivi e attività di condivisione e di ascolto reciproci, volti ad apprendere e comprendere strategie di azione e reazione e a riflettere sulle emozioni e sulle risorse a disposizione per superare le proprie paure; condivisione di metodi di lavoro specifici e strumenti operativi da utilizzare con i bambini; laboratorio conclusivo di resilienza con le famiglie in cui genitori e bambini hanno trovato uno spazio di gioco in cui condividere emozioni e sensazioni.

Dettaglio dei beneficiari indiretti effettivamente raggiunti: 872 bambini (classi primaria e secondaria) frequentanti le scuole Istituto Comprensivo Comunanza, Istituto Comprensivo Rodari-Marconi (Porto Sant'Elpidio), Istituto Comprensivo Rita Levi Montalcini (Porto Sant'Elpidio).

La formazione ad insegnanti ed educatori

Il modulo formativo rivolto agli operatori: obiettivi e riflessioni

Insegnanti ed educatori sono stati coinvolti in un programma di formazione di 6 ore complessive (2 incontri da 3 ore ciascuno), ore caratterizzate da una modalità di lavoro che ha integrato la didattica frontale con attività di coinvolgimento diretto dei destinatari, che si sono visti impegnati in laboratori creativo-espressivi, caratterizzati da un clima di condivisione e di ascolto reciproci. La complicità creata tra formatrici e destinatari ha permesso la sperimentazione diretta, l'analisi e l'apprendimento di strategie di azione, metodi specifici e strumenti operativi da utilizzare con i bambini, strumenti supportati da un piccolo manuale consegnato ai docenti ("Tutori di resilienza: percorsi suggeriti") a supporto delle attività pratiche.



"Tutori di Resilienza: Percorsi suggeriti", tratto da Il manuale "**Tutori di resilienza: guida orientativa per interventi psico-educativi**" (ed. 2015, a cura della prof.ssa Cristina Castelli) è frutto del lavoro che RiRes ha condotto nel corso degli anni collaborando con operatori e ricercatori, pionieri nell'applicazione del concetto di resilienza, in contesti di vulnerabilità ed emergenza. Quest'opera, illustrando prima il modello teorico in cui si iscrive il costrutto di resilienza e presentando poi l'applicazione di questa nell'ambito di laboratori espressivi, arricchisce la riflessione e sostiene l'azione di tutti coloro che lavorano con i bambini in contesti di vulnerabilità. Educatori, psicologi, assistenti sociali, social worker, genitori e altri tutori possono trarne ispirazione

nella loro azione quotidiana.

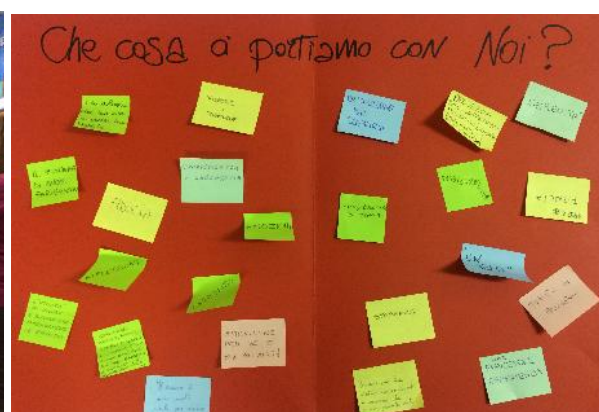
Le attività proposte nel manuale permettono ai bambini di sperimentarsi all'interno di un luogo sicuro e accogliente, nel quale hanno l'occasione di prendere coscienza dei propri vissuti ed emozioni, per poi condividerli con gli altri e attivare il processo di resilienza.

I docenti sono stati invitati a mettere in pratica le attività proposte durante la formazione e spiegate nel manuale con i bambini delle loro classi, con una esortazione ad assumere il ruolo di veri e propri "tutori di resilienza".



In particolare la formazione ha affrontato le seguenti tematiche, approcciate non solo da un punto di vista teorico, ma anche esperienziale, all'interno di uno spazio "sicuro" in cui poter lasciare gli ormeggi e aprirsi all'Altro, in quanto portatore di umanità e di ascolto.

- I segnali di disagio del bambino: identificazione e comprensione dei comportamenti messi in atto dai bambini a seguito del sisma; imparare a gestire e rispondere alle richieste esplicite ed implicite dei bambini;
- Uno sguardo diverso: il bambino come portatore di risorse; esplorare le risorse interne ed esterne dell'adulto e del bambino;
- Le emozioni e il terremoto: e se il bambino parla del terremoto? Meccanismi di difesa e fonti a sostegno a seguito di un evento critico;
- A scuola di resilienza: consigli pratici per promuovere le risorse nelle insegnanti e nei bambini.



Gli incontri con i genitori

Il modulo formativo rivolto ai genitori: obiettivi e riflessioni

I genitori sono stati coinvolti in un programma di formazione di 6 ore complessive (3 incontri da 2 ore ciascuno): i primi due incontri hanno visto protagonisti gruppi di soli genitori, impegnati in attività creativo-espressive in un clima di scambio e aiuto reciproci. Il terzo incontro ha visto protagoniste le famiglie (genitori e bambini), che sono state impegnate in un workshop di 2 ore a loro dedicato, a conclusione del percorso di formazione, volto a promuovere resilienza all'interno della famiglia.

I genitori, in un momento di reale “attentato” alla propria vita, alle proprie credenze e alle sicurezze causato dal sisma, si trovano a cercare di proteggere se stessi e a sentire di dover proteggere i propri bambini, nel tentativo di veicolare loro un senso di sicurezza e fiducia. Incatenati in un ruolo di grande responsabilità il rischio è che siano loro per primi, in quanto figure per natura “protettive” a crollare, schiacciati dal senso di vulnerabilità e impotenza di fronte alla minaccia devastante del terremoto. Da qui, gli incontri con i genitori hanno avuto come obiettivo principale quello della “ri-connesione” con sé in quanto persone e con le proprie emozioni e di una consapevolezza di sé come portatori di risorse, così come di paure.

In un clima di ascolto e scambio reciproci, la condivisione di esperienze ha permesso di “parlare del terremoto” e delle paure ad esso connesse, di scoprire paure in comune, di trovarsi inspiegabilmente vicini gli uni agli altri, ritrovando in sé e nel gruppo le risorse che, ogni giorno, nonostante le fatiche, permettono di guardare avanti e di credere in un futuro ancora possibile.

In una struttura variabile e aperta alle suggestioni dei partecipanti, parte fondamentale e imprescindibile nella costruzione della formazione, i due incontri hanno orientato l'attenzione parallelamente al vissuto del genitore e a quello del bambino, integrandoli in un percorso fluido volto alla promozione delle risorse negli uni e negli altri.

In particolare, sono state affrontate le seguenti tematiche:

- Io, le mie risorse, la resilienza: un viaggio alla scoperta delle mie risorse e delle risorse del mio bambino e consigli pratici per promuovere resilienza nei bambini;
- Le paure: minacce e rischi connessi al terremoto. Cosa mi succede? Cosa succede al mio bambino?
- Io, eroe: esplorazione delle risorse che permettono di affrontare le paure e fonti a sostegno a seguito di un evento critico
- A scuola di resilienza: consigli pratici per promuovere le risorse nei genitori e nei bambini.



Il workshop per le famiglie

Uno spazio per promuovere resilienza nelle famiglie

Il terzo incontro della formazione rivolta ai genitori ha visto protagoniste le famiglie intere, che hanno avuto modo di partecipare ad un workshop a loro dedicato, in cui genitori e bambini hanno potuto sperimentare, in un contesto “sicuro”, attività creativo-espressive volte a promuovere, attraverso il dialogo, la condivisione e il “fare insieme”, la resilienza all’interno della famiglia.

Attraverso questo momento è stato possibile, almeno in parte, rispondere alla necessità di narrazione dell’esperienza vissuta all’interno del nucleo familiare stesso, dando ad ogni componente lo spazio e il canale appropriato per esprimersi. Per la prima volta hanno preso parte i bambini, la cui necessità di essere di nuovo protagonisti delle proprie vite, ritornando ad avere un controllo sulle proprie emozioni, è stata più volte raccontata durante i momenti di formazione. Nei giochi e nei disegni dei bambini, infatti, il terremoto torna costantemente, dimostrando una forte necessità di rinarrare la storia, diventandone, questa volta, scrittori e protagonisti, fattore imprescindibile per l’avvio del processo di resilienza.



Genitori e bambini hanno costruito insieme la loro “scatola dei desideri”. Hanno trovato uno spazio in cui potersi raccontare con linguaggi “altri” capaci di trasformare l’inaccessibile e il non detto, capaci di rendere manifesti contenuti spesso celati dall’inconscio. Attraverso il disegno, la costruzione di oggetti, la fiaba, grandi e piccini si sono sperimentati insieme, si sono raccontati gli uni agli altri, trovandosi sempre più vicini all’intimità dell’altro. Nello scorrere veloce di una quotidianità ammutolita dal “dover fare”, è stato possibile ritagliarsi uno spazio in cui “poter essere” e potersi raccontare, con semplicità, accoglienza e grande umanità.

Output finale

Risultati e prospettive future

I risultati del monitoraggio ex-post hanno evidenziato un impatto significativo dell'intervento, in termini di abbassamento della sintomatologia post-traumatica e di innalzamento dei livelli di resilienza nei bambini.

A ciò, si aggiungono elevati livelli di soddisfazione riportati sia dai genitori ed operatori partecipanti ai corsi di formazione, che dai bambini partecipanti ai laboratori di resilienza.

Si sottolinea infine la prospettiva di proseguire l'intervento con corsi di formazione sulla resilienza nelle scuole che si trovano nelle aree colpite dal sisma.

L'Equipe

Responsabile del progetto: Prof.ssa Cristina Castelli, direttrice dell'Unità di Ricerca sulla Resilienza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Coordinatrice del progetto e formatrice: Dott.ssa Alessandra Cipolla, Psicologa dello Sviluppo esperta in trauma e resilienza, collaboratrice presso RiRes, Unità di Ricerca sulla Resilienza, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Operatori:

- Dott.ssa Martina Vitalone, Master in Relazioni d'Aiuto, collaboratrice presso RiRes, Unità di Ricerca sulla Resilienza, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.
- Dott. Alberto Arosio, Master in Relazione d'Aiuto

Contatti:

- Sito internet: <https://resilienzarires.wordpress.com>
- E-Mail: riresinfo@gmail.com